Caso Schumacher Giallo sulle «verità» di Lauda

Uno strano giallo attorno alla vicenda Schumacher-Villeneuve. Niki Lauda che a Jerez aveva assolto il tedesco della Ferrari dopo la collisione con il pilota canadese secondo il Daily Telegraph di Sydney avrebbe cambiato idea: «Quello che Schumi ha fatto a Villeneuve è stato premeditato ed avrebbe potuto evitare l'impatto». Poi Lauda avrebbe aggiunto: «Il suo caso sarà discusso a Parigi l'11 novembre e Schumi potrebbe essere sospeso. È ora di cambiare regole: la F1 deve seguire il calcio ed escogitare qualcosa che equivalga al cartellino rosso in modo da escludere senza discussioni e appelli e in caso di condotta scorretta, i piloti dalle corse». La Ferrari ha preso le distanze dalle dichiarazioni del tre volte campione del mondo. Per vederci più chiaro la Rossa ha contattato l'austriaco che ha smentito «categoricamente» il quotidiano australiano. Ma il giornalista, Philip Micallef, è tranquillo: ha registrato l'intervista con Lauda.

Guido Picchio/Ansa

Franco Baresi visita i terremotati di Taverne

«Questa gente ha bisogno di ritrovare entusiasmo. Noi che siamo più fortunati dobbiamo fare ogni sforzo in occasioni come queste». Franco Baresi ieri mattina è andato a trovare i terremotati di Taverne, ha salutato i bambini della scuola (ha regalato maglie e tute del Milan) e ha annunciato l'invio di oltre 50 milioni di lire, frutto dell'asta delle magliette della sua gara d'addio del 28 ottobre.

Calcio, Zola contro il razzismo

Una videocassetta, per la campagna contro il razzismo nel calcio lanciata dal gruppo socialista del Parlamento europeo, intitolata «Cartellino rosso al razzismo» e venduta a 55 sterline, ha per protagonisti 50 noti giocatori. Hanno partecipato tra gli altri, Zola, i britannici Wright e Keegan, i francesi Cantona e Ginola, gli olandesi Overmars e Bergkamp, il colombiano Asprilla.

COPPA UEFA Strepitosa gara dei friulani in vantaggio per due a zero fino a dieci minuti dal termine

I lancieri Ajax alla fine infilzano il sogno-Udinese

DALL'INVIATO

UDINE. Malgrado tutto, malgrado questa vittoria che non vale la qualificazione, questa serata rimarrà incisa nel cuore e nella storia dell'Udinese. È stato battuto 2-1 l'Ajax, che appena un anno fa veniva piegato solo ai calci di rigore nella finale di Champions League con la Juventus.

L'Ajax non è più lo squadrone delle passate stagioni, anche se in patria ha collezionato il record di undici successi consecutivi: il campionato olandese sta a quello italiano come una cinquecento a una Ferrari. Per ottanta minuti Ajax è stata l'Udinese, che in appena trentadue minuti era riuscita a ribaltare con i gol di Poggi e Bierhoff lo svantaggio dell'andata (1-0). Per altri quarantotto minuti c'è stata l'impresa clamorosa: i friulani avevano fatto la festa agli olandesi. All'80', con l'Udinese ormai groggy dopo aver speso miniere di energie fisiche e mentali, è arrivato il gollaccio di Arveladze (un capolavoro del georgiano) e la corsa dei friulani in Europa è finita. Sarà anche crudele, non lo dubitiamo, ma essere eliminati dall'Ajax in questo modo fa onore alla squadra di Zaccheroni. Il popolo friulano ha applaudito i vincitori-sconfitti. Giusto così, perché da queste parti, appena vent'anni fa, mulinava le gambe il Seregno (squadra con la quale fu inaugurato lo stadio, 1976, tempi eroici). Dal Seregno all'Ajax: per dire quanta strada è stata percorsa.

UDINESE-AJAX 2-1

UDINESE: Turci, Bertotto, Calori, Pierini, Helveg, Giannichedda, Walem (23' st Gargo), Cappioli (35' st Genaux), Poggi (29' st Locatelli), Bierhoff, Amoroso.
12 Caniato, 25 D' Ignazio, 19 Jorgensen, 9 Emam.

AJAX: Van der Sar, Tobiasen, Blind, Oliseh, Frank de Boer, Ronald de Boer, Litmanen, Witschge (35' pt Rudy), Dani (44' st Gorre'), Arveladze, Hoekstra (13' st Sibon).
12 Grim, 5 Sier, 17 Benni, 19 Melchiot.

ARBITRO: Durkin (Inghilterra).

RETI: nel pt 25' Poggi, 33' Bierhoff; nel st 34' Arveladze.
NOTE: Recupero: 1' e 4'. Angoli: 6-5 per l' Udinese. Serata fredda, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Berrotto, Pierini, Gargo, Van der Sar e Oliseh per gioco falloso, Helveg per simulazione. Spettatori 43.000.

Il giocatore dell'Udinese Giannicchedda in azione Rellandini/Reuters

Il primo tempo è stato emozionante visto dalla parte dell'Udinese, deludente da quella dell'Ajax, perché dai vecchi lancieri ti aspetti sempre un certo tipo di calcio e invece gli olandesi cercano di congelare la partita. Un quarto d'ora di studio, in cui le squadre si assestano. Friulani nell'ormai classico 3-4-3, Ajax modello 1-3-3-3, con Blind libero e Oliseh a fare la sentinella di Bierhoff. La prima occasione vera arriva al 14', quando Bierhoff ha un bel guizzo e tira, ma il piedone di Oliseh spedisce il pallone in angolo.

È il segnale che bisogna provarci. E infatti l'Udinese decolla. La girata di Poggi al 20' non fa male, ma è la seconda volta che i friulani arrivano in porta senza problemi e questo dimostra che la difesa olandese non è un bunker. Infatti: Blind è appesantito dagli anni, Oliseh non è un difensore ed è pure in serata storta, Frank De Boer patisce il movimento di Paolo Poggi. La parata d'istinto di Van der Sar al 21' su tiro scagliato da due metri da Bierhoff annuncia che il gol è maturo. Infatti. Trascorrono quattro minuti e l'Udinese pareggia i conti. Retropassaggio comico di Oliseh, s'inserisce Poggi che supera di piatto destro Van der Sar: 1-0. Stadio alla sudamericana. L'Udinese ora ci crede. E fa bene, perché al 32' arriva il bis. Triangolazione lunga Bierhoff-Helveg-Bierhoff, il tedesco dal centro dell'area piazza una gran legnata all'incrocio che fulmina il portiere olandese. Delirio generale. Ajax sbigottito. Litmanen prova a scuotere i suoi al 39', ma il finlandese è in ritardo sul cross di Dani. In chiusura di tempo l'Udinese si pappa in due occasioni il tris. Al 43' Cappioli va in fuga come un cavallo di razza, ma diventa brocco davanti a Van der Sar. Al 45', Helveg, lanciato da Poggi, entra in area e si tuffa, l'arbitro inglese Durkin ha già pronto il cartellino giallo.

La ripresa è giocata con il cuore in mano. Sùbito al 1' Cappioli costringe Van der Sar a fare l'angelo per respingere un pallone destinato all'incrocio dei pali, poi al 10' Amoroso prende la mira e con un colpo ad effetto cerca il palo più lontano, ma Van der Sar è un signor portiere e pure un lungagnone, allunga i suoi centonovantotto centimetri e devia in angolo. A questo punto solo Ajax all'assalto. Turci fa un capolavoro all'11' su sventola di Litmanen. L'Udinese va in apnea, soffre soprattutto ai lati, dove Helveg a destra e Cappioli a sinistra non riescono a sopportare l'onda d'urto degli olandesi. Esce Walem, infortunato, torna in campo dopo una lunga assenza Gargo. Fuori anche Poggi, entra Locatelli, ma Zaccheroni esita troppo a cambiare qualcosa in difesa. E viene punito, perché al 35' il georgiano Arveladze salta tre uomini in slalom e infila Turci. Gran bel gol. Entra Genaux al posto di Cappioli, Helveg scala a destra, ma è tardi, ormai. Fine dei giochi per l'Udinese, la zuccata di Bierhoff al 45' ha solo dato l'illusione del gol, ma è stato bello provarci e, soprattutto, sognare. Per ottanta minuti si è sentita più forte dell'Ajax: coraggio, oggi è un altro giorno e c'è una bella storia di calcio da raccontare.

Stefano Boldrini

UDINESE

Bierhoff, tanta esperienza e carisma

Turci 6,5: una grande parata su Litmanen, battuto da un tiro perfido, l'impressione che non dia sicurezza ai suoi pards.
Bertotto 6: buon primo tempo, poi affoga nell'ultima mezz'ora con il resto della squadra.
Calori 6,5: in difesa è il migliore, cosa che gli accade spesso. Non ha peccati da farsi perdonare.
Pierini 6: un altro giocatore che spesso balbetta, però ha il pregio di non molla mai l'osso.
Helveg 5: inizio terrificante, sbaglia tre passaggi su tre. Poi prende quota, ma fa la grande fesseria di tuffarsi in area quando invece poteva cercare il gol. Firma l'assist per il raddoppio di Bierhoff.
Giannichedda 7: il facchino del centrocampo. Macina chilometri su chilometri, nella ripresa è uno degli ultimi a cedere.
Walem 7: primo tempo sontuoso, è l'uomo che sradica il pallone agli avversari e disegna il calcio giusto. Nella ripresa abdica per infortunio. Dal 24' st **Gargo** sv.
Cappioli 5,5: corsa, lotta e volontà. Ma commette il peccato mortale di mangiarsi il 3-0. Dal 35' st **Genaux** sv.
Poggi 6,5: il solito: piedi di velluto e carattere di burro. Un gol e molte buone idee, ma anche troppe pause.
Bierhoff 7: un gol, l'esperienza, il carisma.
Amoroso 7: finalmente altruista e concreto. Non segna, ma gioca un partitone. **[S.B.]**

AJAX

Arveladze, un cinico splendido gol

Van Der Saar 8: nega il gol a Cappioli ed Amoroso, e all'Udinese la leggenda.
Tobiasen 6,5: è l'unico scoglio vero per gli avanti friulani. Amoroso deve cercare gloria lontano da lui.
Blind 5,5: dovrebbe sdoppiarsi per tenere sotto tutela Olisesh. Purtroppo la birra gli basta a malapena per se stesso.
Oliseh 4,5: paga a caro prezzo la sua fiducia nei piedi, lunghi ma non abbastanza, di Van Der Sar.
F. De Boer 5,5: sulla sua carreggiata il semaforo si tinge di verde.
R. De Boer 6,5: prima a destra, poi a sinistra si forza per dare un tono al centrocampo olandese.
Litmanen 6,5: la sua classe si vede a sprazzi. Soprattutto quando brucia le mani a Turci con un bolide da venticinque metri.
Witschge 6,5: finché c'è e sta bene è il migliore dei suoi. Dal 36' **Rudy** 6,5: non fa rimpiangere Witschge.
Dani 6,5: corre come un assatanato e ha piedi da disegno, ma ai sedici metri perde l'ispirazione. Al 89' **Gorré** s.v.
Arveladze 7: per un'ora e un quarto è uno spauracchio pressoché innocuo. Ma si riscatta e salva l'Aiax con una serpentina da favola.
Hoeckstra 6: sembra debba fare sfracelli, ma i difensori bianconeri lo fermano sempre sul più bello. Dal 68' **Sibon** s.v.
[Riccardo De Toma]

Moto: il campione mondiale delle 125 farà i rally ma «l'impegno è tutto per l'Aprilia 250»

Rossi: non lascio, raddoppio

BOLOGNA. Parte oggi dalla pista spagnola di Jerez de la Frontera (tanto cara a Villeneuve), la nuova stagione di Valentino Rossi. Il diciottenne pilota dell'Aprilia, iridato della classe 125, sale per la prima volta sulla 250. La casa di Noale ha organizzato tre giorni di test perché il ragazzino marchigiano-romagnolo (Tavullia suo paese natale è proprio al confine) possa prender confidenza col mezzo e col nuovo team di Rossano Brazzi.

«È un debutto vero e proprio - spiega Valentino poco prima di salire sull'aereo per la Spagna - anche se qualche anno fa salii su un'Aprilia 250 standard al Mugello. Ma feci solo un paio di giri d'assaggio. Nulla a che vedere col lavoro che mi attende a Jerez. Dovrò far conoscenza con la moto, ascoltarla, provarla senza forzare. Innellare giri su giri della pista spagnola per capirla in ogni minimo particolare. Poi iniziare a memorizzare tutto».

Valentino Rossi oggi inizia l'avventura nella 250cc

«Ma non aspettatevi imprese eccezionali all'inizio del mondiale - premette il campione del mondo - la 250 immagino sia più difficile da guidare rispetto alla 125 e gli avversari più ostici. E questo senza voler parafrasare Catalano. Ad ogni modo mi sono già messo già messo d'accordo con Don Cesare parroco di Tavullia: gli ho detto di non aspettare una mia vittoria per suonare le campane della chiesa. Diciamo che per l'anno di noviziato nella 250 andrà bene, anzi benissimo, anche un podio qualsiasi. E ho avvertito anche gli amici al paese: inutile preparare feste, l'anno prossimo sarà dura. Dovrò stare anche in mezzo al gruppo. Cioè dietro e soffrire».

«Quando Valentino salirà per la prima volta sulla 250 - commenta sorridendo papà Graziano - dovrà far finta di uscire per la prima volta con una ragazza. Al debutto bisogna essere prudenti. Studiarla e far finta di niente. Prender confidenza, conoscere gli avversari e non sbagliare le mosse. Col passare del tempo e delle prove si potrà accelerare, magari rischiare qualche cosa in più». Per ottimizzare il lavoro della tre giorni di test, l'Aprilia ha portato in Spagna anche il collaudatore ufficiale Marcellino Lucchi (40 anni, cesenate, nella vita di tutti i giorni impiegato comunale). Per Capirossi e Harada le prove inizieranno a fine novembre.

In attesa di nuovi exploit di Valentino sull'Aprilia 250, a Tavullia imperversa la Rossimania. Il Fan club sorto il 9 agosto ha già superato i 1500 iscritti. «Sono per lo più giovanissimi - è sempre Graziano Rossi a parlare - soprattutto ragazzine. Italiane e straniere. Arrivano richieste di iscrizione anche dal Giappone. Valentino riceve una media di 200 lettere al giorno. Ma nella lista dei 1500 affiliati ci sono anche persone adulte, perfino anziane. Valentino ha tifosi anche di 80 anni».

Dall'Aprilia 250 al calcio il passo non è automatico e neppure breve ma con Valentino c'è da aspettarsi di tutto. Le sue ultime esizioni sulla riviera romagnola in accanite partite fra scapoli e ammogliati (con gol segnati a raffica) hanno incuriosito i dirigenti della squadra di calcio di Tavullia (seconda categoria) che sembrano intezionati ad offrirgli la maglia di centravanti, da indossare nelle domeniche libere dagli impegni motociclistici. Cioè fra un gran premio e l'altro. Aprilia permettendo.

Ma la casa di Noale sembra di larghe vedute, se è vero che ha concesso a Valentino il permesso di debuttare anche nei rally automobilistici.

«Il 22 e 23 novembre - conferma papà Graziano - con Valentino correrò il rally di Monza con una Renalut Megane. Sarà una sorta di esibizione. Ma con tanto di prove speciali e trasferimenti. La scorsa settimana c'è stato un assaggio. Durante i due giorni ci alterneremo al volante. Io faccio rally da oltre 10 anni, dunque sono scafato. Per Valentino si tratta della prima esperienza. Credo che ci divertiremo».

Walter Guagneli